

Poveri di diritti

XI Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia

A cura di Caritas Italiana – Fondazione Zancan



SINTESI DEI DATI

1. I FENOMENI DI POVERTÀ

- Gli italiani in situazione di **povertà relativa** sono 8 milioni e 272 mila, equivalenti al 13,8% dell'intera popolazione;
- risultano povere:
 - ↳ il 9,8% delle famiglie con un figlio;
 - ↳ il 15,6% delle famiglie con 2 figli;
 - ↳ il 27,4% delle famiglie con 3 o più figli;
- la **povertà assoluta** coinvolge il 5,2% degli italiani (3 milioni 129mila individui);
- nel **meridione**, si toccano punte di povertà assoluta pari al 7,7% della popolazione;
- le **persone impoverite**, in caduta verso condizioni peggiori: secondo i dati Eurostat sono pari al 25% della popolazione italiana;
- il 10% delle famiglie con **redditi più elevati** percepisce più di un quarto (26,3%) dei redditi prodotti;
- il 10% delle famiglie con il **reddito più basso** percepisce il 2,5% del totale dei redditi prodotti;
- su 16 milioni di **pensioni Inps**, erogate nel 2010, il 50% era costituito da assegni mensili inferiori a 500 euro;
- nei 27 paesi dell'**Unione europea**, nel 2009, erano a **rischio povertà o esclusione sociale** circa 114 milioni di persone, di cui quasi 15 milioni risiedevano in Italia (13,2% del totale);
- sono a **rischio di povertà o esclusione sociale**, secondo i parametri Eurostat, il 24,7% degli italiani, contro il 21,2% dell'Area Euro e il 23,1% dell'UE a 27 paesi;
- l'**occupazione**, nel corso del 2010, è diminuita di 153 mila unità (-0,7% rispetto al 2009);
- è aumentata l'incidenza della **disoccupazione di lungo periodo**: dal 44,4 al 48,4%;
- nel 2010 i **lavoratori atipici** erano circa 2 milioni e 600 mila, in aumento dell'1,3% rispetto al 2009;
- sono **diminuiti gli atipici che hanno potuto accedere a un lavoro standard**: 21,2% nel 2008, 13,9% nel 2010;
- sono aumentati **gli atipici che restano tali**: dal 52,4% del 2009 al 59% del primo trimestre 2010;
- la **retribuzione media mensile dei lavoratori atipici** è di circa 336 euro, inferiore del 24% a quella di un dipendente standard a tempo pieno (1.056 euro);
- circa un quarto di quanti erano in **cassa integrazione** nel primo trimestre del 2009, durante la fase più pesante della recessione, lo erano anche un anno dopo; più della metà è tornata al lavoro; il 5,8% è rimasto disoccupato, il 14,1% è rimasto inattivo.

2. ALCUNE CATEGORIE A RISCHIO DI POVERTÀ

Le donne

- a parità di livello, guadagnano il 16,8% in meno rispetto ai colleghi maschi;

- in Italia lavorano il 47% delle donne (60% in Francia);
- dopo la nascita del primo figlio, 20 donne su 100 o vengono licenziate o si dimettono;

I giovani

- il tasso di disoccupazione giovanile ha toccato il picco del 27,8% (+ 2,4% rispetto al 2009);
- l'occupazione giovanile è calata del 5,3% nel 2010;
- sono pari al 30% del totale i giovani disoccupati sotto i 25 anni in cerca di lavoro; nel Sud raggiungono una percentuale superiore al 50%;
- un giovane su quattro, tra i 25 e i 29 anni, non ha ancora avuto una prima esperienza lavorativa;
- nel 2009, in Italia, la quota di giovani Neet (*Not in Education, Employment or Training*), erano poco più di 2,1 milioni (+6,8% rispetto al 2008);
- in Italia, l'incidenza percentuale dei Neet sul totale dei giovani è pari al 20,5%, superiore alla media europea (14,7%);

I soggetti disabili

- diminuiscono gli avviamenti effettivi al lavoro dei disabili: solo un quarto dei disabili iscritti per ottenere un lavoro lo ottengono (20.830 su 83.148);
- in Italia, solo il 7% dei disabili adulti è occupato, contro una media europea del 17% (dati Ocse).

3. LA SPESA SOCIALE

- tra il 2007 e il 2008 la **spesa assistenziale dei comuni** è aumentata del 4%, 3,5 punti percentuali in meno dell'incremento registrato tra il 2006 e il 2007;
- i comuni del Centro-Nord sostengono una **spesa sociale complessiva pro capite** più che doppia rispetto a quelli delle regioni meridionali (125,70 contro 51,65 euro);
- nel 2008, degli 111,35 euro pro capite destinati alla spesa sociale complessiva, **poco meno di un terzo** (31%) è stato destinato a dare **risposte a persone povere o con disagio economico**; nei quattro anni precedenti, la quota era rimasta stabile al 28%;
- nel 2008, la **spesa destinata alle persone con disagio economico e povertà** è stata di **34,29 euro procapite**;
 - ↳ la **spesa per la povertà** è aumentata dell'1,5%;
 - ↳ la spesa per il **disagio economico** è aumentata del 18%;
- la Sardegna è la regione con il più forte **aumento di spesa** per le persone con disagio economico e povertà (+ 41,4%); si osserva invece una diminuzione di spesa del 57,5% in Basilicata (che è invece la regione più povera d'Italia);
- un terzo della spesa dei comuni è destinato a supportare il **disagio economico dei minori e delle famiglie** (9,56 euro per abitante nel 2007, 11,11 euro nel 2008);
- gli interventi con maggiore spesa per abitante sono i **contributi economici a integrazione del reddito familiare**: nel 2008, per erogarli sono stati spesi 276 milioni di euro (il 4% in più rispetto al 2007), pari a 4,62 euro per abitante.

4. DAI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

Le Caritas diocesane continuano a segnalare un progressivo aumento del numero di persone, soprattutto di italiani, che si presentano ai Centri di Ascolto (CdA) e ai servizi Caritas. In base ad una rilevazione su un *campione* di CdA, relativa al periodo 2007-2010:¹

- Il **numero complessivo di persone ascoltate**, nel corso degli ultimi 4 anni (2007-2010), è aumentato del 19,8%;

¹ 195 Centri di Ascolto, ubicati presso 15 regioni civili.

- ↳ aumento più elevato nel Sud Italia (+69,3%);
- ↳ aumento di minore intensità: nel Nord-Est (+3,8%).
- **aumentano gli italiani:** rispetto al valore base del 2007, si registra un incremento complessivo pari al 42,5% (gli stranieri aumentano del 13,9%);
 - ↳ nelle regioni del Nord Italia gli italiani aumentano del 27,1% (gli stranieri del 23%);
 - ↳ nelle regioni del Sud gli italiani aumentano del 58,2%;
 - ↳ nelle regioni del Centro gli italiani aumentano del 45,2%.
- la presenza dei “**nuovi poveri**” (persone che risiedono in dimora stabile, sono in possesso di un lavoro e vivono all’interno di un nucleo familiare) nei CdA è **aumentata del 13,8%** in quattro anni;
 - ↳ **forte aumento** di “nuovi poveri” nel **Mezzogiorno** (+74%);
 - ↳ nelle regioni del **Centro** si riscontra invece una **diminuzione** nella presenza di nuovi poveri: - 58,3%.
- **la grave marginalità e il persistere del bisogno materiale**
 - ↳ nel corso degli ultimi 4-5 anni, sono fortemente aumentate le situazioni di povertà materiale incontrate dalla Caritas: nel 2004, il 75% dei problemi si riferiva a bisogni di carattere primario e strutturale (bisogni abitativi, alimentari, economici, sanitari, ecc.). Nel 2010 si raggiunge la quota dell’81,9%;
 - ↳ le problematiche “post-materiali” (disagio psicologico, dipendenze, conflittualità relazionale, ecc.), scivolano su valori più bassi di incidenza: dal 25 al 18,1%.
- **La nuova emergenza abitativa**
 - ↳ un utente Caritas su quattro ha gravi problemi abitativi;
 - ↳ nel corso degli ultimi 4 anni, i problemi abitativi sono aumentati del 23,6%.
- **le richieste ai Centri di Ascolto:**
 - ↳ forte aumento delle **richieste di sussidi economici** (+80,8%) e di consulenze professionali (+46,1%);
 - ↳ diminuiscono le **richieste di sostegno socio-assistenziale** (-38,6%) e di lavoro (-8,5%).
- **le risposte fornite dalla Caritas:**
 - ↳ aumenta il **coinvolgimento di soggetti terzi** (+90%), segnale di una crescente complessità delle situazioni di povertà;
 - ↳ aumenta l’**erogazione di sussidi economici** (+70%) e di beni primari (+40,8%).

5. RISPOSTE DIOCESANE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ E NUOVI PROGETTI ANTI-CRISI ECONOMICA

- secondo il Censimento dei servizi socio-assistenziali e sanitari collegato con la Chiesa In Italia, promosso dalla Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, sono presenti in Italia 14.214 **servizi socio-assistenziali e socio-sanitari** (dati al 1 gennaio 2010);
 - ↳ i servizi ecclesiali di **contrasto della povertà economica** sono 2.905, pari al 20,4% del totale;
 - ↳ i “*Centri di erogazione di beni primari*” sono pari a 1936 servizi, pari al 66,6% di tutti i servizi di contrasto della povertà economica (13,6% di tutti i servizi rilevati dal Censimento);
 - ↳ seguono le *mense* (320 servizi) e l’*assistenza residenziale per persone senza dimora* (312 strutture di accoglienza).
- al 18 maggio 2011, si evidenzia la presenza di **806 nuove iniziative diocesane anti-crisi**, attivate nel corso degli ultimi 2-3 anni, presso **203 diocesi** (93% delle diocesi italiane);
- rispetto al 2010, il numero di attività/progetti anticrisi è **aumentato del 39,6%**;
- 133 diocesi hanno avviato progetti di **microcredito socio-assistenziale** (+31,7% rispetto al 2010);

- ↳ il 60% delle diocesi italiane ha avviato un progetto di microcredito;
 - ↳ l'82,4 delle diocesi del Nord-Ovest e l'83,3% delle diocesi del Nord-Est hanno avviato un progetto di microcredito socio-assistenziale;
 - ↳ al Centro Italia la presenza del Microcredito riguarda il 65% delle diocesi, mentre nelle Isole e nel Sud Italia l'incidenza è inferiore al valore medio nazionale: rispettivamente 53,6 e 38,2% delle diocesi;
- 70 diocesi hanno attivato progetti di **microcredito per imprese** (+62,8% rispetto al 2010);
 - 131 diocesi hanno attivato dei **Fondi diocesani di emergenza** (+21,3%);
 - 63 diocesi hanno attivato **progetti innovativi** (empori di vendita solidale, carte acquisto, ecc.) (+34%);
 - 120 diocesi svolgono specifici servizi di **orientamento al lavoro** (+34,8%);
 - 55 diocesi hanno avviato specifici progetti di "**consulenza casa**" (stesso numero dell'anno precedente).

6. LA MENSA DEI POVERI: ANTICA E NUOVA RISPOSTA AL BISOGNO ALIMENTARE

- al primo gennaio 2010, erano presenti in Italia **449 mense socio-assistenziali**;
- la maggior parte delle mense è presente nel Sud Italia (119 mense, pari al 26,5% del totale). Segue il Centro Italia, con 108 mense (24,1%). Nelle regioni del Nord Italia, nel complesso, sono presenti 164 mense, divise equamente tra il Nord-Ovest (82 mense) e il Nord-Est (82 mense). Nelle Isole sono presenti 58 mense, pari al 12,9% del totale;
- nel 26,6% dei casi, le mense sono state promosse dalle parrocchie. Seguono le Caritas diocesane, che hanno promosso il 23,7% delle mense. In terza posizione si collocano gli "Istituti di vita consacrata/Società di vita apostolica", che hanno promosso il 22,3% delle mense;
- le mense sono gestite soprattutto dalle parrocchie (30,7% del totale); seguono gli istituti di vita consacrata/società di vita apostolica (20,9%), le associazioni di volontariato (12,2%) e le Caritas diocesane (10,5%);
- solo il 17,5% delle mense lavora in convenzione con l'ente pubblico;
- gli operatori attivi nelle mense sono pari a 21.832 persone. Di questi, 20.467 sono volontari laici (93,7%);
- le mense presenti in Italia hanno erogato nel corso del 2009 circa **6 milioni di pasti**, corrispondente ad una media di **16.514 pasti al giorno**.

7. POVERTÀ E VULNERABILITÀ ECONOMICA DEGLI IMMIGRATI

- secondo dati Istat, il **19,9%** delle famiglie straniere si trova in situazione di **grave deprivazione materiale** (contro il 6% di quelle italiane);
- il **60,1%** delle famiglie straniere non è in grado di sostenere una **spesa improvvisa** di 750 euro (contro il 31,4% di quelle italiane);
- il **tasso di disoccupazione** degli immigrati ha raggiunto l'11,6% (11,2% nel 2009);
- i **redditi degli immigrati** sono intorno ai 12 mila euro all'anno, inferiori di circa un terzo al reddito medio dei lavoratori italiani;
- secondo il parere di un campione di **operatori Caritas**, emerge una situazione di forte disagio per gli stranieri da soli in Italia, di sesso maschile, di età compresa tra 25 e 44 anni;
- le principali **voci di bisogno degli stranieri che si rivolgono alla Caritas** si riferiscono a problemi occupazionali (66,4%) e a situazioni di povertà economica (62,5%);
- rilevanti i problemi abitativi, che riguardano il 24,7% degli stranieri (21,6% degli italiani);
- da segnalare poi la presenza di vari problemi legati al percorso migratorio, di cui i principali sono la condizione giuridica (11,3%) e le difficoltà con la lingua italiana (12,0%).